

L'operazione prevede 70 milioni di euro di investimenti

Depurazione, la svolta arriverà in primavera

Si conclude la fase transitoria e si avvia la "rivoluzione" che ridisegna impianti, rete e stazioni di sollevamento

Eleonora Delfino

La svolta per il sistema di depurazione è prevista per il primo aprile. Una data che segna la fine della fase della gestione transitoria e l'avvio dei progetti che secondo le previsioni ridisegnano impianti, rete, stazioni di sollevamento.

Una rivoluzione che dovrà essere realizzata dalla società Rhegion Agua, aggiudicataria della gara "Piano nazionale per il sud project financing - Ato 5 completamento ed ottimizzazione dello schema depurativo dell'agglomerato di Reggio Calabria", (costituita in quote paritarie da Acciona Agua servicios, capogruppo e Idrorhegion scrl

Un grande impianto a Oliveto in un'area interessata dal dissesto idrogeologico

mandante).

Il progetto

Dal primo maggio 2015 è scattata la fase transitoria, i 17 mesi in cui la società si occupa dell'ordinaria amministrazione, (per 350 mila euro al mese circa) monitorando le condizioni del sistema di depurazione che oggi conta sette impianti (Ravagnese, il più importante, Gallico,

Pellaro, Armo, Cataforio, Oliveto e Paterriti), una rete vasta su un territorio complesso e 103 stazioni di sollevamento.

Con un chiaro quadro sullo stato dell'arte si darà il via ai lavori per un importo di 70 milioni di euro, 35 a carico del finanziamento pubblico (fondi Cipe concessi dalla Regione nel 2012) e 35 milioni a carico del privato promotore. Una società che nei prossimi 25 anni si occuperà di tutto il settore della depurazione dalla realizzazione di nuovi impianti alla bollettazione, sostituendo di fatto alla Reges. Una sfida che potrebbe finalmente "aggredire" le criticità ed eliminare i divieti di balneazione che ogni anno si ripropongono ai soliti punti proprio nelle località più apprezzate (Lungomare, Gallico, Pentimele, Fiumarella). Come dire un'operazione che sposa quella vocazione turistica che la città insegue da anni.

Ravagnese

Il progetto prevede la dismissione dell'impianto di Gallico che sorge a ridosso del mare e quello di Ravagnese, la struttura più importante del territorio in cui riversa la rete di un'ampia fetta del territorio che va da Armacà a nord e Filici a sud. Una realtà efficiente che alla luce dei parametri europei (la vicinanza ai centri abitati) si dovrebbe smantellare (i costi sarebbero altissimi) per realizzarne una nuova a Valani-



L'impianto di Ravagnese. L'esterno della struttura; alcune delle vasche delle diverse fasi della depurazione



di in un territorio collinare altamente minato dal dissesto idrogeologico; tanto che prima di avviare i lavori dovrebbe essere messo in sicurezza (operazione che prevede costi per un milione di euro), anche perché il progetto prevede la realizzazione di un impianto innovativo che dovrà essere interrato. Insomma un investimento notevole che solleva qualche perplessità anche nei

tecnici del settore. Perché invece non potenziare Ravagnese, che già oggi può garantire la depurazione per una popolazione di 120 mila abitanti e investire di più sulla rete che oggi presenta numerose criticità? La possibilità di intervenire sul progetto ci sarebbe, visto che ad oggi è stato approvato solo il preliminare. E i tempi tecnici potrebbero consentire questa variante che me-

glio risponde alle esigenze di un territorio ampio, dalla morfologia disomogenea che si estende dal mare fino alla montagna.

La filiera fino al riciclo

La lavorazione all'impianto di Ravagnese si articola in più fasi dall'ingresso con la grigliatura, alla denitrificazione, dall'ossidazione, alla sedimentazione. I controlli vengono effettuati

quotidianamente tanto in entrata che in uscita. Dati che poi vengono girati al Comune. Dopo i diversi passaggi nelle tante vasche in cui si articola il procedimento si arriva ad ottenere l'acqua che viene scaricata in mare e i fanghi che una volta disidratati vengono inviati in delle discariche specializzate. Materiale che poi viene utilizzato per il compostaggio. ◀

I TECNICI

I processi di trattamento nel rispetto dei parametri

Procedimenti tecnici adottati all'impianto di Ravagnese sono chiariti dall'ing. Bruno Arcudi, componente del consiglio di amministrazione di Idrorhegion che spiega: «Il servizio è condotto in maniera ottimale, in linea con le normative ambientali vigenti. Ciò avviene dal punto di vista del trattamento acque, con l'emissione dagli impianti di un effluente depurato i cui parametri chimico-fisici stanno largamente al di sotto dei limiti di legge, sia per le sue caratteristiche di trasparenza, che di assoluta assenza di residui solidi in sospensione. Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera e dei rifiuti prodotti, rigorosamente gestiti, il servizio è altrettanto valido ed efficiente, e la cura del verde riscontrata all'interno dell'area del depuratore di Ravagnese, fa dimenticare al visitatore di trovarsi all'interno di un impianto di depurazione». ◀ **(e.d.)**